

profili

Giovanni Serodine

Artista dallo strabiliante virtuosismo pittorico

DI **DANILO MAZZARELLO**

Le Semine e i Saleggi sono due quartieri bellinzonesi situati tra Viale Stefano Franscini e le prime case di Giubiasco. Sono percorsi da vie intestate a personaggi come Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Borromini, Giovanni Serodine e Pier Francesco Mola, nomi che oggi dicono poco o nulla, ma dietro i quali si celano storie che meritano d'essere raccontate. Questo mese ricordiamo la vita di Giovanni Serodine, cui è dedicata la strada che si snoda tra Via Franco Zorzi e Via ai Saleggi.

» Giovanni Serodine nasce ad Ascona o a Roma, tra il 1594 e il 1600, quinto figlio di Cristoforo, capomastro asconese, e di Caterina, nata Porta, originaria di Solduno¹. Giovanni ha quattro fratelli maggiori: Andrea, Pietro, Giovanni Battista e Bartolomeo. Il padre si trasferisce con la famiglia a Roma qualche tempo prima del 1595. Nell'Urbe lavora dapprima come cambialute e prestasoldi e poi come finanziatore, oste e mercante di vini. I Serodine vivono nel rione di San Lorenzo ai Monti, quartiere che ospita una numerosa colonia di asconesi. Probabilmente Giovanni frequenta l'ambiente degli artigiani e scarpellini lombardi. Ancora adolescente entra nella bottega del fratello Giovanni Battista, dove impara il mestiere di stuccatore e scultore prima di dedicarsi alla pittura. Nel 1620 i Serodine tornano temporaneamente ad Ascona e restaurano la



Foto Massimo Alari



Foto Danilo Mazzarello

- 1 Giovanni Serodine, *Ritratto di ragazzo con fogli disegnati*, 1625-1628, olio su tela, 65,6 x 49,2 cm, Pinacoteca Züst, Rancate. Alcuni ritengono che questo dipinto sia un autoritratto.
- 2 Casa Serodine ad Ascona. Gli stucchi sono opera di Giovanni Battista Serodine, fratello di Giovanni.



3



4



5

loro casa, decorandola con preziosi stucchi che raffigurano scene bibliche, tra le quali *La cacciata dal Paradiso terrestre* e *La punizione di Davide*. Un'iscrizione sul portone attribuisce il restauro a Cristoforo e a Giovanni Battista, ma è possibile che anche Giovanni vi abbia partecipato.

Nel 1622 Giovanni Serodine non abita più con la famiglia, ma alloggia da solo nella casa di Girolama Capogalli, a poca distanza dall'osteria del padre Cristoforo. L'anno dopo si trasferisce col fratello Giovanni Battista nella casa del chirurgo Marzio Merla e accetta alcune commesse importanti: decora a fregio tre stanze del Palazzo Borghese a Roma e affresca l'abside della chiesa di Santa Maria della Concezione a Spoleto. Il 3 luglio 1624, con alcuni mesi d'anticipo sulla data fissata, conclude i lavori a Spoleto e torna a Roma. Nei mesi successivi la sua famiglia è sconvolta da tre lutti: nel volgere di un anno muoiono Giovanni Battista (24 settembre 1624), Caterina (20 luglio 1625) e Bartolomeo (7 settembre 1625). A quelle morti premature si contrappone una nascita inaspettata: infatti, tra il 1625 e il 1626, Giovanni diventa padre. Il bambino, nato da madre ignota², riceve il nome di Giovanni Battista ed è affidato alle cure di una balia, forse quella Caterina Mammana menzionata nel testamento dell'artista asconese³.

QUESTA È LA STORIA
DI GIOVANNI SERODINE,
PITTORE DI FORMAZIONE
CARAVAGGESCA CHE CREÒ
OPERE CONTRASSEGNAE
DA UN'INTENSA DRAMMATICITÀ

Nel frattempo, il Serodine dipinge due tele, *L'invito a Emmaus* e la *Chiamata dei figli di Zebedeo*⁴, conservate nella chiesa parrocchiale di Ascona. Il secondo quadro raffigura una piccola folla di sette personaggi, nei quali molti critici ravvisano un ritratto collettivo della famiglia dell'artista. «Il vecchio al centro delle tre persone erette sulla sinistra della scena è Cristoforo, il capofamiglia. Alla sua sinistra, con il libro tra le mani, si trova il primogenito Andrea, dottore in teologia. La figura alla destra del genitore va identificata nello stuccatore Giovanni Battista. Inginocchiati, al centro della scena, si trovano i due figli più giovani: Bartolomeo, in primo piano, e Giovanni, del quale soltanto il volto è chiaramente visibile. Alle loro spalle, anch'essa ginocchioni, sta la madre Caterina. Nella figura di Cristo sono per contro da riconoscere le sembianze di Pietro, il secondogenito, prematuramente scomparso⁵. Questi dipinti dai forti contrasti chiaroscurali ricordano la maniera del Caravaggio, sgradita ai romantici e ai cultori dello stile classico. Giovanni Baglione, commentando l'opera del Serodine, scrive: «Tra i dipintori vi sono alcuni



che non attendono a studiare e far buon fondamento nel disegno, tra i quali può riporsi un giovane nominato Giovanni Serodine di Ascona in Lombardia. Questi voleva imitare la maniera di Michelagnolo Amerigi da Caravaggio, con il ritrarre dal naturale, ma senza disegno e con poco decoro: tuttavia, andò facendo alcuni quadri assai ben tocchi; e vi si vedono alcuni pezzi buoni⁶.

Negli anni successivi Giovanni Serodine dipinge molti soggetti religiosi, come *l'Incontro dei Santi Pietro e Paolo sulla via del martirio*, conservato a Roma nella Galleria Nazionale d'Arte Antica, il *Tributo della moneta*, custodito a Edimburgo nella National Gallery of Scotland, e il *Cristo tra i dottori*, ora al Museo del Louvre di Parigi. Verso il 1627 completa la *Trasfigurazione di Cristo* e l'anno dopo

- 3 Giovanni Serodine, *Invito a Emmaus*, olio su tela, 228 x 147 cm, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, Ascona.
- 4 Giovanni Serodine, *Chiamata dei figli di Zebedeo*, olio su tela, 210 x 146 cm, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, Ascona.
- 5 Giovanni Serodine, *Cristo tra i Dottori*, s. d., olio su tela, 145 x 224 cm, Museo del Louvre, Parigi.
- 6 Giovanni Serodine, *Ritratto del padre*, circa 1628, olio su tela, 155 x 99 cm, Museo Civico di Belle Arti, Lugano. Tra le gambe del tavolo vi è l'elenco dei figli di Cristoforo: *Proles Bartholomeus, Joannes, Petrus, Andreas, Baptista, Serodeni fratres*.



esegue uno dei suoi capolavori, il *Ritratto del padre*. Cristoforo, seduto a un tavolo di noce, regge con la mano destra un libro, mentre nella sinistra ha uno strumento che sembra un compasso rudimentale. Sotto il tavolo vi è una scritta col nome dei cinque figli. Più tardi Giovanni Serodine raggiunge l'apice della sua arte dipingendo il *San Pietro in carcere* e l'imponente *Incoronazione della Vergine tra i Santi*, commissionatogli da Giovanni e Antonia Bettatini e conservato nella chiesa parrocchiale di Ascona. Il quadro è «diviso in due piani nettamente distinti: sopra è rappresentata l'incoronazione della Vergine attorniata da un coro d'angeli, mentre nella parte inferiore i santi titolari Pietro e Paolo reggono il drappo della Veronica»⁷.

Nel 1630 Giovanni Serodine si ammalava e il 21 dicembre dettò le sue ultime

volontà al notaio Lorenzo Bonincontro. Esprime il desiderio d'essere sepolto in San Lorenzo ai Monti, poi suddivide i suoi beni tra i familiari e nomina suo erede universale il piccolo Giovanni Battista. Assistito dai parenti e da pochi amici, muore quello stesso giorno. Il padre Cristoforo, ormai ottantenne, rimasto solo col nipote, torna in Ticino e va ad abitare a Locarno nella casa dell'unico figlio sopravvissuto, Andrea.

Questa è la storia di Giovanni Serodine, pittore di formazione caravaggesca che creò opere contrassegnate da ricchi valori cromatici e da un'intensa drammaticità. Nei mesi avvenire, quando se ne presenterà l'occasione, ripercorreremo le tappe della vita di un altro ticinese illustre: Pier Francesco Mola.



Note

1. Due fattori contribuiscono ad alimentare l'incertezza sulla data e il luogo di nascita di Giovanni Serodine: il mancato ritrovamento del suo atto di battesimo e le discordanze rilevabili nei documenti d'archivio; per esempio, nello *Stato d'anime* di Ascona compilato nel 1620, Giovanni Serodine è detto "d'anni 26"; il che indicherebbe il 1594 come sua data di nascita. Tuttavia, i censimenti romani del 1623, 1624, 1625, 1627, 1628 e 1630, contraddicendo il documento asconese, additano il 1600 come suo anno di nascita.

2. Alcuni identificano la misteriosa compagna di Giovanni Serodine con la cognata Lucia Viola, vissuta per anni nella stessa casa con lui e col padre Cristoforo. Tuttavia, questa ipotesi urta contro due fatti: Lucia sposò Rocco Porcari, lapidato amico di famiglia, solo quattro mesi dopo la morte di Giovanni. Inoltre, non allevò il piccolo Giovanni Battista, il quale partì col nonno Cristoforo, quando questi decise di tornare in Ticino.

3. Il bimbo fu accolto in famiglia solo cinque anni più tardi, cioè dopo la morte del padre, avvenuta nel 1630.

4. La data d'esecuzione di questi lavori è incerta e dibattuta. Alcuni suppongono che essi siano antecedenti agli affreschi spoletani. Una scritta leggibile nella parte inferiore della tela *Chiamata dei figli di Zebedeo* afferma che Giovanni la dipinse all'età di ventitré anni. Tuttavia, l'incertezza sull'esatta data di nascita del Serodine fa sì che alcuni datino il quadro al 1617, altri al 1623 e altri ancora al 1625.

5. Chiappini, Rudy. "Catalogo delle opere"; *Serodine. La pittura oltre Caravaggio*, Electa, Milano, 1987, p. 100.

6. Baglione, Giovanni. *Le vite de' Pittori, Scultori et Architetti dal pontificato di Gregorio XIII nel 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma.

7. Chiappini, Rudy. "Catalogo delle opere"; *Serodine. La pittura oltre Caravaggio*, Electa, Milano, 1987, p. 122.

7 Giovanni Serodine, *Incoronazione della Vergine*, olio su tela, 400 x 272 cm, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, Ascona.

8 Giovanni Serodine, *Sacra Famiglia*, circa 1627-1628, olio su tela, 68 x 62 cm, Amministrazione Patriziale, Ascona. Alcuni ritengono che in questo dipinto il Serodine abbia ritratto la sua famiglia: il padre Cristoforo, il figlio Giovanni Battista e l'innominata compagna.